aprile 2017 • N. 1

humilitas papa Luciani

Centro Papa Luciani - 32035 Santa Giustina (BL) • Anno XXX • Poste Italiane s.p.a. - sped. in abb. postale - D.L. 353/2033 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, NE/BL

A 50 anni dalla "Populorum Progressio"

Paolo VI e l'adesione del card. Luciani

di Stefania Falasca

Quando Paolo VI morì, un gruppo noto con il nome di "Civiltà cristiana" affisse sui muri di Roma un manifesto per infangare la memoria del Papa appena scomparso: «Adesso vogliamo un papa cattolico». Per quei fondamentalisti cattolici tra le colpe che inchiodavano papa Montini all'accusa di alto tradimento della «civiltà cristiana occidentale» vi era anche l'enciclica *Populorum progressio,* annunciata al mondo il 26 marzo 1967, domenica di Pasqua. Nello stagnante clima della guerra fredda, con quell'enciclica il Papa aveva fatto l'errore, secondo loro, di non dividere il mondo tra Est e Ovest, ma osato dire che la vera cortina di ferro era quella che divideva il Nord e il Sud del mondo, «i popoli dell'opulenza» dai «popoli della fame». Una drammatica quanto semplice constatazione, che aveva però il torto di infrangere il vecchio *totem* dell'equilibrio di potere di allora: quello del Papa schierato con il fronte dell'Occidente. Il solo parlare del capitalismo come «fonte di tante sofferenze», come aveva fatto Paolo VI, equivaleva a entrare in complicità con il nemico rosso.

Oggi, a cinquant'anni di distanza, è facile riconoscere quanto pertinente sia stata invece l'analisi profetica contenuta nell'enciclica del 1967, quanto gli insegnamenti in essa contenuti conservino ancora tutta la loro forza. Basta leggere i numeri della fame, le cronache delle guerre, le sofferenze e l'ingiustizia sociale che hanno pagato e pagano sempre più i Paesi nell'epoca della globalizzazione al trionfo planetario del libero mercato, libero soprattutto nel traffico di armi e droga. Ma oggi come allora di quel documento si fa ancora fatica a intendere e a promuovere realmente l'ultima, più profonda ragione. La preferenza per i poveri non è un pedaggio passeggero ai sociologismi, ma attinge al cuore stesso della grande Tradizione della Chiesa. Quella con la T maiuscola, che stima e custodisce i suoi due unici tesori: la fede tramandata dagli apostoli e i poveri, i popoli della fame che per primi sono chiamati a godere della grazia della fede. Da sempre la Chiesa gioisce di questi beni, di questi due depositi inestinguibili: il bene della fede, il *depositum fidei,* e i poveri, che della sua ricchezza sia spirituale che materiale sono i destinatari e i fruitori privilegiati. La *Populorum progressio* esplicitamente si riferisce all'insegnamento tradizionale della Chiesa sulla destinazione universale dei beni, che trova il suo fondamento nella prima pagina della Bibbia e ne estende il principio, ricordato, tra gli

Noi ricordiamo tutti le grandi parole del grande papa Paolo VI: «I popoli della fame interpellano in maniera drammatica i popoli dell'opulenza. La Chiesa trasale a questo grido d'angoscia e chiama ognuno a rispondere con amore al proprio fratello» (PP 3). E poi qui la giustizia si unisce alla carità, perché il Papa dice anche nella Populorum Progressio sempre «la proprietà privata per nessuno è un diritto inalienabile ed assoluto. Nessuno ha la prerogativa di poter usare esclusivamente dei beni in suo vantaggio oltre il bisogno quando ci sono quelli che muoiono per non aver niente» (PP 22).

Giovanni Paolo I,
Udienza generale
del 27 settembre 1978

> CONTINUA A PAG. 2

altri, da san Tommaso d'Aquino e sant'Ambrogio alle comunità politiche. Da qui aveva preso forma l'enciclica montiniana, «dettata dalla luce che ci viene dalla fede».

C'è infatti un dato cronologico importante che pochi hanno messo in luce quanto dovuto. Proprio un mese prima della pubblicazione della *Populorum progressio,* il 22 febbraio 1967, Paolo VI manifestò l'intenzione di indire l'Anno della fede, in occasione dei 1900 anni del martirio a Roma degli apostoli Pietro e Paolo. In quel centenario il Papa chiamava tutta la Chiesa a far memoria della fede trasmessa dai due apostoli: «La testimonianza della nostra fede, ecco ciò che noi vogliamo portare davanti a Dio e davanti agli uomini». E alla fine di quell'anno, il 30 giugno 1968, Paolo VI pronunciava in piazza San Pietro il *Credo del popolo di Dio*. Il Papa aveva agito in quanto Pietro: non formulò sue idee né pensieri personali, prestò la sua bocca alla grande voce della Chiesa universale. Ma tanti cattolici di allora non colsero quell'intuizione profetica di papa Montini. E anche il *Credo del popolo di Dio* venne accolto con riserve.

Ma cosa aveva spinto Montini a compiere quel passo? Non fu tanto l'immoralità del mondo o la negazione teorica del cristianesimo, a quel tempo già sfacciata, ad aver condotto Paolo VI alla decisione di indire l'anno della fede. Ciò che vide Paolo VI era il sintomo di qualcosa di più tragico e radicale. La perdita della percezione di cosa sia veramente il cristianesimo, la natura e la dinamica della vita cristiana. E già negli anni che precedono il 1967, l'allarme contenuto nei discorsi di Paolo VI è un altro: la Chiesa viene demolita non dall'ateismo moderno, ma dai suoi stessi figli. La malattia è interna, è un *cupio dissolvi* che sembra aver avvelenato i maestri, i chierici e le accademie ecclesiastiche, prima ancora che il popolo, e li spinge a uno svuotamento dall'interno della natura e del metodo del fatto cristiano. «Vengono alle labbra le parole di Gesù: "*inimici hominis domestici eius*, i nemici dell'uomo saranno i suoi di casa!" (*Mt* 10,36)», dirà il Papa il 18 settembre 1968, a nemmeno tre mesi dalla proclamazione del *Credo*.

Nel mondo in ebollizione di allora e alle corrosive contraffazioni di un cattolicesimo di marca ideologica, Paolo VI aveva voluto semplicemente ripetere e posare il suo sguardo sugli unici tesori della Chiesa: la fede e i poveri. Per questo il *Credo del popolo di Dio* e l'enciclica *Populorum progressio* vanno letti insieme. Quella lucida intuizione venne di fatto lasciata cadere. Ed è paradossale che al Papa che indica di tornare alla Tradizione, di ripetere la dottrina degli apostoli e rimanere in essa, gli si fa il vuoto intorno. Una muta ostilità e contestazioni sempre più frequenti si fecero sentire, fino alla metà degli anni Settanta, quando al convegno ecclesiale su «Evangelizzazione e promozione umana» tracimarono

giudizi sempre meno cauti, perplessità e sarcasmi nei confronti di Montini.

Pochi osavano testimoniare pubblicamente solidarietà al Papa. Tra questi l'allora patriarca di Venezia, Albino Luciani. Nell'omelia pronunciata il 18 settembre 1977 al Congresso eucaristico nazionale di Pescara, Luciani aveva dato sincera adesione agli unici beni della Chiesa e dichiarato la comunione con il Papa: «Il Pietro che abbiamo sentito nel Vangelo vive oggi nella persona di Paolo VI, suo successore. Ma di Paolo VI ce ne sono due: quello che abbiamo visto iersera qui a Pescara, che si vede e si ascolta nelle udienze generali e private, e quello che descrivono, alla loro maniera, inventando e stravolgendo, certi libri e giornali. Vero, autentico, è soltanto il primo, al quale è toccato di svolgere l'alta missione in tempi difficili». E così concludeva, da vero cattolico, colui che fu poi chiamato a succedergli al Soglio di Pietro: «A questo martire noi siamo vicini con la preghiera, con la fedeltà, con corrispondenza sempre maggiore per quanto attiene la fede degli apostoli da conservare, la vita cristiana da vivere esemplarmente, il sostegno dei poveri, lo sviluppo dei popoli e l'opera fattiva per cooperare alla giustizia e alla pace nel mondo». Questo è ciò che scaturisce dalla fedeltà al cuore della Tradizione. La storia è sempre maestra. *Mutatis mutandis.*

Vuoi ricevere Humilitas?

Ultimo appello e grazie

Come annunciato negli ultimi numeri, abbiamo voluto verificare il folto elenco delle persone a cui viene spedita questa rivista. Chiediamo a chi non l'avesse ancora fatto di confermare il desiderio di riceverla: è sufficiente una mail (direttore@papaluciani.it), una telefonata (0437 858324), un sms (334 3766431), una cartolina o un biglietto per posta ordinaria. Dal prossimo numero cancelleremo gli indirizzi di quanti presumeremo non interessati alla rivista.
Anche se l'intendimento era solo verificare l'indirizzario, molti hanno colto l'occasione per sostenere economicamente Humilitas. *Grazie per questo sostegno, ma soprattutto grazie per aver confermato il vostro interesse e così il nostro impegno a tener viva la memoria di papa Luciani.*

Padre Sorge: «Giovanni Paolo I è stato il precursore di papa Francesco»

di Bruno Volpe

«Papa Luciani è stato il precursore di Bergoglio. La sua santità è fuori discussione». Lo dice in questa intervista a "La Fede Quotidiana" il gesuita padre Bartolomeo Sorge, noto sacerdote giornalista, già direttore de La Civiltà Cattolica e soprattutto grande amico in vita di Luciani, che ha avuto la fortuna di conoscere.

Padre Sorge, Lei lo ha conosciuto personalmente, che idea si è fatto?

Con lui sono sempre intercorse relazioni di stima, amicizia e rispetto. Lo dico, non per immodestia, che mi avrebbe voluto nominare quale Patriarca di Venezia una volta eletto Papa. Ma trovò la ferma opposizione del cardinal Colombo, arcivescovo di Milano. Da quel che so, la sua ultima telefonata prima di morire, fu proprio con il cardinal Colombo per trovare una soluzione alla situazione di Venezia.

Ma Lei a Venezia poi non ci è andato…

Perché lui morì. Pazienza, era scritto così. Papa Luciani volle in vita che io contattassi padre Dezza, gesuita, per farlo diventare suo confessore. Accadde questo: Luciani stimava padre Dezza e lo voleva quale confessore. Così mi raggiunse e mi domandò di chiamarlo. Senza indugio, andai alla sede dei Gesuiti vicino al Vaticano, parlai con padre Dezza e lui di buon grado divenne confessore del Papa.

Chi è stato Papa Luciani?

Possiamo intanto dire che la sua santità è evidente e fuori discussione, penso che presto la saggezza della Chiesa lo eleverà alla gloria degli altari. Da un punto di vista del personaggio, posso dire che storicamente è il precursore di Bergoglio.

Perché?

Fu un grande innovatore. Lo ha dimostrato con gesti concreti e chiari, penso per esempio all'abbandono della sedia gestatoria anche se la macchina vaticana […] fece pressioni per rispolverarla e questo avvenne in due o tre occasioni. Luciani era piccolo di statura e allora secondo la *nomeklatura* vaticana del tempo fedele alla tradizione era necessario che il Papa si vedesse. Anche dal punto di vista del lessico e della catechesi ricorda papa Bergoglio e il suo approccio, semplice e diretto.

Che rapporti aveva con la Curia?

Da quanto ne so, era scomodo e i cambi anche robusti che voleva portare davano mal di pancia diffusi. Si annunciavano cambiamenti seri non solo nella forma e nel cerimoniale, ma anche nella sostanza. E quando si preannunciano certe rivoluzioni, inevitabilmente si creano malumori.

Morì dopo pochi giorni dalla sua elezione e questo ha fatto sorgere voci e libri su presunti complotti.

Sono tesi fantasiose e sbagliate. Morì per una crisi cardiaca […] Lo conoscevo bene. La storia del complotto non regge ed è stravagante.

(da www.lafedequotidiana.it, 26 settembre 2016)

Una preghiera di mons. Luciani

Signore Gesù, tu sei solito compatire sempre e perdonare, correrci dietro, quando ti voltiamo le spalle, riabbracciarci, quando accettiamo di ritornare […] Più o meno siamo tutti dei "lontani"; tutti o tiepidi o distratti o freddi o sbandati. Siamo affamati di felicità; sentiamo che essa non si trova nelle cose di quaggiù, ma da queste cose, purtroppo, facciamo tanta fatica a distaccarci. Solo se ci aiuti, saremo capaci di arrenderci a te e di ritrovare la strada di una vita veramente buona. Tieni conto di questa nostra preghiera. Tieni presente che sei nostro fratello, anche se noi siamo meschini e tu, invece, vivi e regni per sempre col Padre e con lo Spirito Santo.

+ Albino, vescovo
(preghiera per la missione cittadina, marzo 1692)

Papa Francesco lo ricorda

Chiedevano al Papa: «*Come fa a conservare la sua semplicità e il suo rigore di gesuita dopo aver celebrato a Manila una messa davanti a sette milioni di fedeli e a centinaia di milioni di telespettatori?*». Rispose: «Quando un sacerdote celebra la messa è certamente davanti ai fedeli ma innanzitutto è davanti al Signore. Comunque, più si è davanti alle folle, più bisogna essere sempre coscienti della nostra piccolezza, del nostro essere "servi inutili", come ci domanda Gesù. Chiedo ogni giorno la grazia di poter essere segno che rimanda alla presenza di Gesù, testimonianza del suo abbraccio di misericordia. Per questo qualche volta quando sento gridare "Viva il Papa!", invito a dire "Viva Gesù!". Da cardinale Albino Luciani, di fronte agli applausi, ricordava: "Voi credete che l'asinello cavalcato da Gesù mentre entrava in Gerusalemme tra gli 'osanna' potesse pensare che questa accoglienza fosse rivolta a lui?". Ecco, il Papa, i vescovi, i sacerdoti, tengono fede alla loro missione se sanno essere quell'asinello e aiutano a far vedere il vero protagonista, sempre coscienti che se oggi ci sono gli "osanna" domani possono arrivare i "crocifiggilo!"» *(Spesso mi arriva una rosa. Intervista di Papa Francesco a Paris Match*, in *L'Osservatore Romano*, 15 ottobre 2015).

«Da quando è stato promulgato il decreto conciliare "*Unitatis Redintegratio*", più di cinquant'anni fa, e si è riscoperta la fratellanza cristiana basata sull'unico battesimo e sulla stessa fede in Cristo, il cammino sulla strada della ricerca dell'unità è andato avanti a piccoli e grandi passi e ha dato i suoi frutti. Continuo a seguire questi passi. Tutti quelli che sono stati compiuti dai miei predecessori. Come un passo in più è stato quel colloquio di papa Luciani con il metropolita russo Nikodim che gli morì tra le braccia e, abbracciato al fratello Vescovo di Roma, Nikodim gli disse cose tanto belle sulla Chiesa» (Stefania Falasca, *Papa Francesco: non svendo la dottrina, seguo il Concilio*, in *Avvenire*, 17 novembre 2016).

Nuovo studio su papa Luciani

di Adalberto Rzeminski

La dissertazione "*Przepowiadanie wiary jako radosnej nowiny w ujęciu Albino Lucianiego - Jana Pawła I*" (Warszawa 2016) si propone di mettere in luce la figura di Albino Luciani come vescovo, cardinale e patriarca di Venezia, Papa e, al contempo, come catechista pieno di passione, quale è stato in ogni tappa della sua attività pastorale.

Da qui nasce la questione cui si vuole dare risposta: Si può definire ancora attuale l'eredità di Luciani riguardante soprattutto il processo di passaggio della fede all'uomo contemporaneo? Le sue parole, i suoi gesti, la sua predicazione appartengono ormai al passato o hanno ancora qualcosa da dire ai giorni nostri? I metodi catechetici da Lui proposti possono essere adottati in una società in continuo cambiamento? Che relazione possiamo trovare fra l'insegnamento catechetico e la gioia – elemento caratteristico in Luciani? La risposta a tali ed atri quesiti si articola in quattro momenti di analisi.

Francesco Andolfatto.

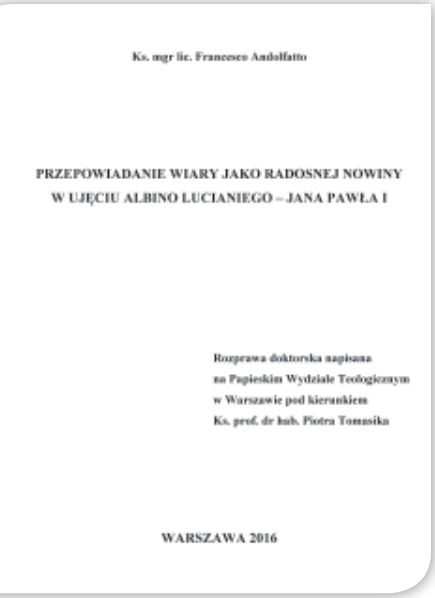
Il primo capitolo affronta l'aspetto biografico, mettendo in relazione le tappe della vita di Albino Luciani con gli avvenimenti di cronaca più significativi e le circostanze storico-sociali, al fine di intendere al meglio l'operato del nostro autore e il suo contesto originale.

Il lavoro prosegue con una riflessione teologica sulla fede nell'ambito dell'attività catechetica, intesa come trasmissione dei contenuti propri della dottrina e della Rivelazione. Partendo da un'analisi del Magistero della Chiesa, si tenta di mettere in risalto l'attualità degli scritti di Luciani.

Nel terzo capitolo si intraprende un'analisi del lavoro e del pensiero di Luciani lungo i tre rami dell'attività catechistica: annuncio cherigmatico, funzione educativa e, infine, il livello ecclesiastico inteso, soprattutto in Luciani, come comunione e fedeltà al Magistero. Soprattutto quest'ultimo elemento risulta essere fondamentale per intendere il pensiero e l'azione pastorale del nostro Autore: il carattere ecclesiale di ogni azione catechetica come fondamento e meta a cui essa deve tendere.

Il quarto capitolo, alla luce di quanto detto precedentemente, affronta un'analisi del saggio "*Catechetica in briciole*" mettendone in risalto le intuizioni e i metodi proposti. Tale analisi viene aggiornata delle sue opere successive mettendo in risalto gli elementi fondamentali nella catechesi, al fine di scoprirne l'attualità per gli operatori pastorali dei giorni nostri.

Una caratteristica del Suo linguaggio è la ricchezza di citazioni, attinte da una vasta e variegata gamma di autori. Gli esempi riportati delle vite dei Santi e di situazioni quotidiane creano un linguaggio vivo ed accessibile ad ogni ascoltatore. Al contempo si intravede l'amore per la Dottrina della Chiesa come elemento costitutivo della catechesi che deve sempre portare alla costruzione della coscienza di appartenenza alla comunità ecclesiale. Questo elemento porta a riscoprire il contenuto morale della catechesi come maestra di vita cristiana. Eppure in Luciani non si trova mai il moralismo: gli aspetti negativi e deprecabili appaiono sempre in funzione di un linguaggio positivo che risalta la bellezza dell'essere cristiano e la gioia che scaturisce dalla fede in Cristo e dalla sua fedele sequela. Per colui che sarà ricordato come "il Papa del sorriso" il processo catechetico deve partire dalla gioiosa testimonianza. Una Buona Notizia basata sul solido fondamento della fedeltà alla Chiesa. L'azione catechetica deve, pertanto, presupporre una formazione integrale della persona, che comprenda gli aspetti conoscitivi, morali, educativi e portare ai presupposti di una vita spirituale – che permane prerogativa della grazia Divina. Il pensiero di Luciani offre quindi spunti molto attuali nella riflessione teologica e pastorale dei nostri giorni: l'ecclesialità, l'obbedienza, la fedeltà al Magistero e alla gerarchia nonché la libertà di coscienza. Tutti elementi che Egli riprende e supporta con dovizia di citazioni e con piglio di scrittore. Messo sotto i riflettori del mondo intero come Pontefice della Chiesa Cattolica, ha dimostrato, nelle quattro udienze generali del mercoledì, il suo amore per la catechesi e la sua profonda conoscenza dell'uomo come destinatario dell'azione pastorale. Le sue parole risuonano tuttora nei cuori di molte persone e il suo sorriso è divenuto il simbolo di un pontificato durato soltanto trentatré giorni. Sì, un semplice sorriso, così come semplici parole e semplici gesti possono rivelare la bellezza di Dio. Per Luciani tutto ciò faceva parte di un linguaggio che riusciva a parlare direttamente al cuore dell'uomo portando la buona e "gioiosa Notizia" di un Dio vicino.



Ks. mgr lic. Francesco Andolfatto

PRZEPOWIADANIE WIARY JAKO RADOSNEJ NOWINY
W UJĘCIU ALBINO LUCIANIEGO – JANA PAWŁA I

Rozprawa doktorska napisana
na Papieskim Wydziale Teologicznym
w Warszawie pod kierunkiem
Ks. prof. dr hab. Piotra Tomasika

WARSZAWA 2016

Francesco Andolfatto, L'Annuncio della fede come "gioiosa Notizia" secondo Albino Luciani – Giovanni Paolo I. Tesi di dottorato in Catechetica presso la Pontificia Facoltà Teologica di Varsavia. Giugno 2016.

Un itinerario di catechesi per adulti

Amoris **Laetitia**

di Tatiana Prinzivalli

Da anni ormai, con cadenza mensile, le sale del Centro ospitano un itinerario di catechesi per gli adulti. Negli ultimi anni era stato animatore del folto gruppo don Sirio Da Corte, passato al Padre alla fine di aprile del 2016. Ora ha preso il suo posto il nuovo direttore del Centro. Dall'autunno scorso egli ha proposto a un gruppo di partecipanti, di volta in volta più numeroso, un puntuale approfondimento del documento Amoris Laetitia. Due brevi digressioni sono state dedicate alla stupenda lettera Misericordia et misera e a una riflessione sulla Pasqua nella Chiesa antica. Ecco, in proposito, la riflessione di una partecipante.

L'esortazione apostolica post sinodale sull'amore nella famiglia è un messaggio rivolto a *tutti i battezzati*: può essere letto anche da coloro che si sentono lontani dalla Chiesa, ma si sentono interessati al tema delle relazioni familiari e di coppia. Il testo, in verità, è molto ricco e lungo e difficile da riassumere in poche righe. *Amoris Laetitia*, cioè la *Gioia dell'Amore*, è il risultato di una dinamica ecclesiale per molti aspetti inedita, che ha visto uno svolgimento "in due atti" (il Sinodo straordinario del 2014; il Sinodo ordinario del 2015), preparati da una consultazione aperta a tutti i cristiani, di tutto il mondo, con l'invio di questionari (lo abbiamo compilato anche nella nostra diocesi) sulle tematiche prese in esame. Papa Francesco, per la prima volta, ha voluto coinvolgere tutti i battezzati nella riflessione preparatoria.

In questo documento, che costituisce la sintesi finale, il Papa ha consegnato ai cattolici tre cose: la sua *innovativa visione del cammino ecclesiale*, la sua *peculiare ri-espressione dell'annuncio cristiano*, la sua *indubbia sensibilità e profonda umanità*. Checché ne dicano i critici, non è assolutamente un "documento minore" o un'opinione personale dell'attuale Papa: è una "esortazione apostolica", cioè un vero "atto di magistero", tanto più rafforzato dall'aver consultato, come si è detto, due volte il Sinodo dei Vescovi, ai quali il Papa chiese di essere *franchi nel parlare e umili nell'ascoltare*: e infatti nelle discussioni entrò finalmente l'esistenza concreta delle persone.

Le linee portanti del documento sono: il primato della coscienza e la necessità di calare il Vangelo nelle culture; una teologia del matrimonio coniugata fra prassi e dottrina; l'attenzione all'unione sponsale e all'accoglienza dei figli, all'amore e alla tenerezza nel quotidiano familiare; l'accompagnamento delle famiglie in crisi, delle persone omosessuali, dei divorziati-risposati.

Obiettivo del Papa non è ridefinire la dottrina, ma *esortare all'"amore nella famiglia"*, come precisato dal sottotitolo! *Ciò che conta davvero è l'amore*, perché un uomo può anche essere perfetto di fronte alla legge, ma freddo nell'amore. D'altra parte, anche a coloro che «hanno difficoltà a vivere pienamente la legge divina, deve risuonare l'invito a percorrere la *via caritatis*» (*AL* 306). Con la preziosa indicazione di «smettere di pretendere dalle relazioni interpersonali una perfezione, una purezza di intenzioni e una coerenza che potremo trovare solo nel Regno definitivo» (*AL* 325).

Il documento si articola in nove capitoli, nei quali l'amore è nominato più di trecento volte, divenendo così il centro della sua articolata riflessione. «Papa Francesco crede nell'amore, nella forza attraente dell'amore, e per questo può essere abbastanza sfiduciato, critico, nei confronti di un atteggiamento che vuole regolare tutto con delle norme, di chi pensa che basti accordarsi alla norma. No, dice il Papa: "questo non attira; ciò che attira è l'amore"»: così presentò il documento il card. Christoph Schönborn. Ma anche tra di noi don Luigi Del Favero ha riassunto con efficacia il senso di *Amoris Laetitia*: «Se si vuole, tutto il documento è una bellissima preghiera, perché manifesta il tentativo di guardare la famiglia, l'amore, il matrimonio, la storia degli uomini e delle donne con lo sguardo di Gesù. Grazie Papa Francesco».

In ricordo di suor Alba Letizia

Eccomi!

Sabato 14 gennaio 2017 si è spenta, alle ore 17.40, nell'infermeria della Casa Madre di Castelletto, suor Alba Letizia Della Silvestra, all'età di 80 anni. Al suo funerale, celebrato il martedì successivo, hanno partecipato i parenti, le Religiose della sua Congregazione e tre sacerdoti: il Cappellano della Casa don Gianni Forestan, don Davide Fiocco, attuale direttore del Centro Papa Luciani, e il primo direttore dello stesso, don Giacomo Mazzorana. Erano presenti anche suor Pia Nazarena Borgato e suor Innocenza Nascimbeni, le quali avevano formato con lei il primo nucleo della presenza delle Piccole Suore della Sacra Famiglia al Centro. Don Forestan ha tratteggiato all'omelia la ricca personalità umana e spirituale di suor Albaletizia, evidenziandone soprattutto l'umiltà e la disponibilità nelle varie tappe del suo lungo apostolato, in particolare nei dodici anni al Centro Papa Luciani, dal 1982 al 1994, dove aveva potuto conoscerla e apprezzarla quando portava i ragazzi della parrocchia di San Giovanni Bosco di Belluno per incontri spirituali. Si è soffermato sull'ultima tappa della vita di suor Alba Letizia, quella della lunga malattia, accettata serenamente e conclusasi con una morte da santa, secondo una testimonianza da lui condivisa con le persone che l'avevano assistita. In quei giorni ripeteva spesso: «Grazie, grazie, grazie Gesù che mi vuoi bene». La sua ultima espressione, appena prima di morire, è stata: «Voglio andare dallo Sposo!». Nel saluto finale don Giacomo ha sottolineato come una parola che essa ripeteva spesso al Centro Papa Luciani, e che in qualche maniera era forse la sintesi della sua spiritualità, fosse: «Eccomi!», un avverbio a prima vista insignificante, ma è che stata lo stesso di tanti personaggi della sacra Scrittura e soprattutto della Madonna all'annuncio dell'angelo. Con esso, anche nei momenti faticosi che non mancano mai nella vita di ognuno, esprimeva una disponibilità sempre pronta a servire i fratelli e attraverso essi il Signore, quel Gesù da lei amato come uno sposo fin dagli inizi della sua vita di religiosa e, in maniera ancora più intensa, nel suo ultimo periodo di vita, quando il suo letto di sofferenza è divenuto anche per lei, misteriosamente, «talamo e altare», come Venanzio Fortunato scriveva a riguardo della croce di Cristo in un suo inno, ora cantato nell'Ufficio della Settimana di Passione.

don Giacomo Mazzorana

Lettere al Direttore

Sono Piergiorgio e Le scrivo da Cuneo. Certamente voglio ancora ricevere "*Humilitas*" […] La figura di papa Luciani mi è cara da sempre e il Suo ricordo mi fa andare indietro con gli anni, nella mia fanciullezza. Ricordo con gioia la sua elezione: ero in un campeggio di Tortoreto Lido in Abruzzo e fui uno dei primi ad apprendere l'elezione del nuovo Papa in TV, così mi misi a gridare con gioia in tutto il campeggio... Quando poi apparve dalla loggia centrale, entrai subito in sintonia con lui, conquistato dal Suo sorriso e dalla Sua bontà. Ora il Suo ricordo diventa preghiera… così da vedere presto il nostro caro Papa elevato alla gloria degli altari.

Piergiorgio (Cuneo)

Ho ricevuto "Humilitas" e confermo di voler continuare a ricevere questa pubblicazione, alla quale sono orgogliosamente abbonato dal 1984. Ho raccolto in volumi le varie annate e desidero continuare. Desidererei tanto visitare il Centro, anche perché sono molto legato alle Piccole Suore della Sacra Famiglia. Le auguro buon lavoro e chiedo un ricordo per me nella preghiera, come pure faccio altrettanto io per lei. Speriamo anche nella beatificazione di papa Luciani, possibilmente non troppo lontana. Con tanta stima.

Sergio (provincia di Brescia)

Sono Salvatore e risiedo a Messina. Parlando di una mia esperienza spirituale con una persona di Chiesa, mi ha consigliato di comunicarla e lo faccio volentieri. Io mi sono sempre sentito un *riconvertito* da papa Luciani. Dico *riconvertito* perché sono nato in una famiglia religiosa e ho fatto i miei studi, fino alla terza liceo dai gesuiti al Sant'Ignazio di Messina. Un po' l'appesantimento troppo razionale, un po' un prete che in confessione mi disse che sarei andato all'inferno, un po' influenze varie mi avevano allontanato piano piano dalla Chiesa, anche se mai da Dio.

L'impatto che ha avuto su me papa Giovanni Paolo I è stato incredibile. Certo ha influito la sua dolcezza il suo sorriso, ma non poteva bastare questo e un ministero così breve per lasciare una traccia così profonda che dura ancora adesso. È come se avesse parlato al mio cuore ed è come se avesse parlato direttamente con me e così continuo a sentirlo presente, una guida spirituale, una strada costantemente illuminata.

Ho svolto sempre la mia professione di magistrato con umanità, ma ne ho acquisita di più. Da molti anni – piccola cosa ma lo dico per l'ispiratore non per me - ho creato un piccolo gruppo che costantemente aiuta i senzatetto a Messina. Mi sono avvicinato alla Chiesa e sento il conforto costante di papa Luciani, non mi ha mai più abbandonato. Per quanto valga, sento come dovere il comunicarlo.

Salvatore (Messina)

A Tesero (TN) una serata incentrata su fede, speranza e amore nel nostro tempo

Un sorriso che ha cambiato il mondo

A Tesero, in Val di Fiemme, lo scorso 10 dicembre 2016 si è svolta un'iniziativa davvero ben riuscita. È nata a seguito della visita di Michele Malfer, Vice Presidente della Comunità Territoriale della Val di Fiemme, compiuta in ottobre 2016, a Canale d'Agordo. È stata occasione per riprendere i contatti tra due vallate, Valle del Biois e Fiemme, che nel secolo scorso erano molto legate per motivi storico, artistici e culturali. Perché non riprendere a dialogare insieme?

Grazie al sostegno del Comune di Tesero – Assessorato alla Cultura, alla Comunità Territoriale della Valle di Fiemme e in collaborazione con la Fondazione Papa Luciani Giovanni Paolo I di Canale d'Agordo, il MUSAL e l'Associazione Amici di Papa Luciani, si è così dato vita alla serata "Un sorriso che ha cambiato il mondo: Papa Luciani".

La Sala Bavarese di Tesero ha accolto un folto pubblico in quella sera di dicembre. Tra i presenti, anche il parroco di Tesero don Bruno Daprà, che ha sempre ammirato molto la figura di Papa Luciani.

Sotto l'abile regia di Silvia Vaia, la serata ha visto tre interventi davvero preziosi.

Loris Serafini, curatore scientifico del Musal – Museo Albino Luciani, ha voluto accennare al contesto storico in cui è nato Papa Luciani. Ha sottolineato che, fino alla prima guerra mondiale, vi erano numerose relazioni tra la Valle di Fiemme e la Valle del Biois. Per quanto riguarda la vita di Albino Luciani, è stato ricordato don Lorenzo Felicetti, noto sacerdote di Predazzo che era amico dell'allora parroco di Canale don Filippi Carli. Don Felicetti è stata una figura significativa per il futuro Papa, proprio perché lo ha formato nello scrivere gli articoli per i giornali parrocchiali.

La parola è passata poi a don Davide Fiocco, teologo e direttore del Centro Papa Luciani di Santa Giustina, che con vivacità ha voluto parlare delle virtù della fede, speranza e carità nel nostro tempo partendo da scritti di Papa Luciani. È stato ricordato che l'*humilitas* è stata sempre al centro della vita del pontefice.

Il momento più emozionante è avvenuto con l'intervento di Pia Luciani, nipote del Papa. Ha sottolineato come il sorriso dello zio era un gesto di accoglienza, un'attenzione profonda per il prossimo anche quando il suo animo era attraversato da preoccupazioni e problematiche. È stato ricordato che era anche dall'animo deciso quando era tempo di assumere decisioni importanti. Riguardo al suo cammino da sacerdote a Papa, Albino Luciani ha accolto tutto con spirito di servizio e umiltà, anche conducendo una vita essenziale e sobria. Grande era la sua attenzione per i poveri e le persone in difficoltà che aiutava senza riserve.

Al termine della serata, Laura Busin e Chiara Fontanive hanno illustrato l'attività della Fondazione Papa Luciani, del MUSAL e dell'Associazione Amici di Papa Luciani.

Hanno animato la serata i canti eseguiti dalle ragazze del Coro Giovanile di Tesero, guidato da Alessia Mich. Anche la musica, ha aiutato a poter accostarsi alla figura di Papa Luciani e ai suoi insegnamenti che sono ancora importanti nel mondo di oggi.

Un ringraziamento vivo alle persone della Val di Fiemme che hanno accolto l'idea della serata: Elena Ceschini (Sindaca di Tesero), Silvia Vaia (Assessora alla Cultura del Comune di Tesero), Michele Malfer (Vice Presidente della Comunità Territoriale della Val di Fiemme). Se questa iniziativa è stata possibile, è certamente frutto anche… della Provvidenza!

Marco Rosa

L'ufficio del pievano

«Quanto al parroco, mi sia permesso di rievocare qui la figura del mio…».

Nella parte iniziale del percorso museale è ricostruita la storia di don Filippo Carli, il padre spirituale del giovane Albino. Ci si imbatte infatti nel suo studio, allestito con gli oggetti e le suppellettili che avremmo trovato negli anni Venti, andandolo a trovare: una semplice scrivania, una copia del bollettino parrocchiale, alcune monete, un manuale di medicina, un crocifisso da tavolo, i sigilli personali e parrocchiali, il breviario e varie riviste. Una stola per l'unzione degli infermi, un vecchio soprabito nero, la borsa per gli oli santi. Sono "gli attrezzi del mestiere" di don Filippo Carli (Caviola 1879-Padova 1934), arciprete vicario foraneo di Canale d'Agordo, sua parrocchia natale, dal 1919 fino alla morte.

Carli venne definito dal suo vescovo Giosuè Cattarossi "modello dei parroci", tanto grande era la stima e la fiducia del superiore nei confronti di questo sacerdote dalle grandi qualità umane e pastorali.

L'opera di don Filippo si sviluppa nell'ambito dell'educazione dei giovani, per i quali fonda una sezione dell'Azione Cattolica, facendo costruire per loro un'apposita sala dietro la canonica. Per i ragazzi acquista riviste, libri, rifonda la biblioteca "circolante" affinché possano leggere, acquista un *armonium* perché imparino a suonare l'organo. L'insegnamento del catechismo lo esercita in maniera del tutto originale per quei tempi: ordina pellicole di temi biblici prodotte in Francia e le proietta con una speciale macchina da proiezioni, rendendo più leggere le lezioni. Don Carli è appassionato di catechismo e dedica molto tempo alla predicazione e alla spiegazione della dottrina. Per poter raggiungere tutti i parrocchiani, istituisce uno dei primi bollettini parrocchiali della diocesi, *Il Celentone*, tramite cui catechizza i parrocchiani, sostiene gli emigranti, dà consigli pratici di medicina, di educazione, di economia domestica, istruisce la popolazione sulla storia locale e vari argomenti, coinvolge i parrocchiani nei restauri delle chiese e delle cappelle, pubblicandone i resoconti. Carli è appassionato pure d'arte e nel corso del suo ministero arricchisce le numerose chiese della sua parrocchia.

Sente come straordinariamente importante l'amicizia, in particolare quella con don Lorenzo Felicetti di Predazzo, con il quale stila ogni anno *Il calendario di San Lucano* (lunario con detti popolari) o quella con mons. Elia Dalla Costa, allora vescovo di Padova e poi di Firenze; anche di quest'ultimo è introdotta la causa di beatificazione.

Ecco alcuni dei ricordi personali di Albino Luciani da cui traspare tutto l'amore per il proprio parroco, celando un pizzico di mestizia e nostalgia nel ricordare la sua figura:

«Tento di dire cosa faceva per noi seminaristi il parroco, durante le vacanze: […] dirigeva, consigliava, s'informava, veniva ogni tanto a dare un'occhiata […] *Durante le lunghe giornate estive il parroco preparava un programma di lavoro per i suoi ragazzi: "…un drappello di seminaristi, che per tre mesi, passando da casa a chiesa, da canonica a sala parrocchiale, dava l'immagine di un ronzio di api attorno un alveare…* […] *Aveva l'ambizione di iniziarci alla vita pastorale […] Vedendolo nell'ufficio sempre occupato a ricevere gente e a scrivere; accompagnandolo presso i*

Curiosità dal "Musal"

malati e notando il modo con cui si interessava prima del degente e poi giù giù di tutti quei di casa con una parola buona per ciascuno, osservandolo riflessivo, prudente, interessato solo alle anime o a cose buone e nobili, diventava per me concreto, reale e vicino quello che in seminario avevo visto astratto, ideale e lontano… […] *Ogni sera ci voleva per un po' di rendiconto. Il più delle volte si faceva trovare in orto, un bell'orto grande, nell'angolo del quale c'era un alveare con accanto una lunga panca. Sulla panca, appoggiato allo schienale, era seduto lui e recitava il breviario. Sentendoci arrivare, senza interrompere la recita, faceva cenno in silenzio che ci sedessimo e leggessimo intanto il giornale o le riviste, che aveva preparato per noi. Finita la preghiera mi pare ancora di vederlo, tirava fuori il grande fazzoletto da naso rosso e la scatola da tabacco e preparandosi a fiutare una generosa presa, diceva: "Dunque, raccontatemi un po' cosa avete combinato di bello oggi!". Sentiva molto la responsabilità di averci in custodia e in formazione durante le vacanze. E poiché dimostrava di sentirla, faceva nascere e crescere il senso di responsabilità in noi e nei nostri cari».*

Albino Luciani

Piccola cronistoria del Museo

dal 24 novembre 2016 al 28 febbraio 2017

24 novembre. Il curatore scientifico del Museo Albino Luciani è a Dolo per tenere una conferenza su Albino Luciani presso la locale Università del Tempo Libero "Riviera del Brenta" a Dolo.

10 dicembre. La Fondazione Papa Luciani incontra i rappresentanti della Comunità Territoriale di Fiemme (vedi articolo a pag. 7).

11 dicembre. Visitano il Museo un gruppo consistente di persone ipovedenti e cieche con i propri accompagnatori.

16 dicembre. Tatiana De Dea dona al Museo Albino Luciani due manifesti della Visita apostolica di papa Giovanni Paolo II a Canale d'Agordo il 26 agosto 1979, con i relativi annulli postali.

21 dicembre. Il signor Liberale Giorgio Severin dona al Museo due giornali d'epoca del 1978 (Il Messaggero di Roma e Il Messaggero Veneto).

22 dicembre. Ray e Lauretta Seabeck, preziosi collaboratori e fondatori dell'edizione statunitense della Rivista Humilitas comunicano di aver concluso la pubblicazione del periodico per motivi di salute e inviano in segno di amicizia diverso materiale relativo ad Albino Luciani per il Museo e per la biblioteca.

26 dicembre. Visita il museo il gruppo musicale I Nomadi, che sta salendo a Falcade per effettuare il proprio concerto nella sala Dolomiti dell'Istituto Alberghiero.

4 gennaio. La Fondazione Papa Luciani visita la Casa natale del pittore don Antonio Longo (1742-1820), autore della pala del Battista della chiesa di San Giovanni Battista di Canale d'Agordo. Nasce un "gemellaggio" informale anche con la comunità di Varena, che promette di ricambiare la visita al Museo.

20 gennaio. Il sacerdote don Pietro Dall'Amico – cooperatore al santuario del Nevegal – dona al Museo una tripletta di medaglie di oro, argento e bronzo coniate in occasione della visita di papa Giovanni Paolo II a Canale d'Agordo (26 agosto 1979), a ricordo don Sirio Da Corte, rinato in Cristo il 28 aprile 2016.

11-12 febbraio. Si svolgono a Gares di Canale d'Agordo i Campionati Nazionali di Sci nordico. La Fondazione Papa Luciani offre a chi vi partecipa la possibilità di visitare il Museo Albino Luciani a un prezzo ridotto.

18 febbraio. Si svolge a Canale d'Agordo La Casparétha, manifestazione sportiva cresciuta negli ultimi anni. La Fondazione Papa Luciani offre un'apertura prolungata del Museo.

26 febbraio. Si svolge a Canale d'Agordo il tradizionale Carnevàl de la Zinghenésta. La Fondazione Papa Luciani prolunga l'orario di apertura del Museo.

Angolo del pellegrino

Le preghiere più significative scritte dai pellegrini in visita alla chiesa di papa Luciani di Canale d'Agordo dal 3 ottobre 2016 al 4 febbraio 2017 (registro numero 107). (a cura di Laura Busin)

Continuiamo la pubblicazione di alcune preghiere scelte dal registro posto di fronte alla statua di papa Luciani, nella chiesa di San Giovanni Battista di Canale d'Agordo. Questo registro in particolare riguarda anche il periodo di tempo in cui ricorre l'anniversario della nascita di Albino Luciani e sono sempre tantissimi i fedeli che vengono a salutarlo e rivolgergli una preghiera, sia il 17 ottobre, sia i giorni immediatamente precedenti o successivi. Le preghiere a Giovanni Paolo I sono soprattutto richieste di aiuto e intercessione, ma anche ringraziamenti per la vicinanza in momenti di malattia o difficoltà, per i doni ricevuti in questa vita e sempre pensieri di affetto e di stima verso il Pontefice bellunese. I visitatori giungono da tutta Italia e anche dall'estero, soprattutto durante il periodo delle vacanze natalizie: arrivano dai paesi più vicini (Austria, Germania, Polonia, Slovenia, Francia) ma anche da molto lontano (Russia, Brasile, Stati Uniti, Australia, India). Di seguito riportiamo alcune delle preghiere più belle.

DAI PAESI DI TUTTO IL MONDO

18.10.2016 - Siamo da Mosca, Russia. Ringraziamo Dio della grazia di venire qui. Marina

18.10.2016 - Wir sind aus der Schweiz und wünschen uns für unsere Familien viel Liebe und Kraft von Johannes Paul I. Esther und Jani (Siamo svizzeri e chiediamo a Giovanni Paolo I tanto amore e forza per la nostra famiglia).

29.10.2016 - Papa Joao Paulo I, Albino Luciani, obrigado por teu humilde sorriso, pelas catequeses sobre os virtudes. O Brasil ama você. (Papa Giovanni Paolo I, Albino Luciani, ti ringrazio per il tuo umile sorriso, la catechesi sulle virtù. Il Brasile ti ama).

30.12.2016 - Hiss Holiness Pope John Paul I, I am much inspired by your simplicity and the passion to proclaim Jesus by your way of life. I request your intercession for my family members and the faithful who dedicately live to evangelize. Grazie. Fr. M Leo William, Diocese of Salem, India

DALL'ITALIA LE FRASI PIÙ BELLE

07.10.2016 - Grazie… col tuo esempio ci dai forza. Mirco

12.10.2016 - Caro Papa, da Vescovo di Vittorio Veneto hai impartito la santa Cresima a me e a mia moglie. Con la tua benedizione da molti anni siamo ancora insieme io ero a San Fior lei a Orsago. Ti preghiamo implorando la tua intercessione. Gerardo e Luciana

17.10.2016 - Caro amico buon compleanno!!! Come vedi sono qui per ringraziarti di tutti quello che fai per noi, grazie grazie grazie!! Maria e Graziano

17.10.2016 - Ciao Papa Luciani ti abbiamo portato la mamma che mai era venuta qua. Ti vogliamo tanto bene e ti chiediamo di seguirci sempre! Grazie! Claudia e Tiziano – Finalmente sono arrivata da te qui sulla Terra e spero di rivederti lassù! Una ottantaseienne da Treviso Ciao!

18.10.2016 - Grazie Papa Luciani per i tuoi insegnamenti, mi hai dato tanto.

15.11.2016 - Buon giorno mio caro Papa, ci stai vicino sempre, grazie! C. e G.

03.12.2016 - Grazie Papa Luciani per aver fatto nascere nei nostri cuori sentimenti di semplicità, amore, dolcezza, aiutaci a mantenerli e meritare la tua vicinanza, specialmente nei momenti più difficili che verranno. Grazie

08.12.2016 - Grazie Papa Luciani di essere vicino a noi ogni giorno, proteggici sempre da tutti i mali, ti vogliamo bene. Antonella e famiglia

25.12.2016 - Luogo di preghiera e meditazione. Papa Luciani il più grande Papa. Aiutaci tu e proteggi la mia famiglia. L. e G.

01.01.2017 - Grazie, un Santo che illumina lo Spirito. Rita

01.01.2017 – Caro Papa Luciani ti auguro un felice anno nel Paradiso e proteggi la mia famiglia. Edoardo (un bambino)

07.01.2017 – Grazie Papa per la gioia e per le tue bellissime parole che hai sempre detto per tutti noi, pregherò sempre per te. Elisa (una bambina)

RICHIESTA DI GRAZIE

13.10.2016 - Caro Papa fai la grazia per mio marito grazie. M.

16.10.2016 - Caro Papa Luciani guarda sulla mia famiglia, tu lo sai che sofferenza che ho. Un malato.

19.10.2016 - Papa Luciani fammi una preghiera per mio figlio che guarisca grazie.

30.10.2016 - Caro Papa Luciani, donaci di diventare genitori e di saper attendere con pazienza questo momento. Grazie!

25.12.2016 - Papa Luciani prega dal cielo per noi, donaci un cuore come il tuo e aiuta papà.

GRAZIE RICEVUTE

16.10.2016 - Grazie Santo Padre per la ciste che mi hai guarito. Tuo fedele Andrea, Pesaro

16.10.2016 - Anch'io sono guarita da una ciste ovarica, già fissata la data per l'operazione, grazie per la tua intercessione. Ti ricordo sempre nelle mie preghiere e soprattutto domani, anniversario della tua nascita. Francesca

24.10.2016 - Caro Papa Luciani ti ringrazio per l'aiuto per problemi di salute che tu nella tua infinita bontà hai esaudito le mie preghiere.

22.11.2016 - In occasione della chiusura della Porta Santa siamo venuti a ringraziarti per tutto il bene che hai fatto per noi. Tu insieme a Maria ci avete sorretto in questi mesi difficili, grazie. Luisa e Alfonso

15.12.2016 - Giovanni Paolo I (Albino Luciani) sei stato con me nella prova... con questo piccolo pellegrinaggio ti ringrazio. Giorgio

20.12.2016 - Grazie nostro vescovo Albino e nostro Papa Luciani per quello che hai fatto per il nostro Mario Martino la notte del 19-20 marzo. Continua ancora da lassu' a proteggere i nostri piccoli e i loro genitori. Con tutta la nostra riconoscenza Mosè e Loretta (i nonni)

3-5 febbraio 2017: "Week end sposi" con Incontro Matrimoniale. Nebbia di fuori, sole nel cuore!

Dal diario del Centro
Novembre 2016 – Marzo 2017

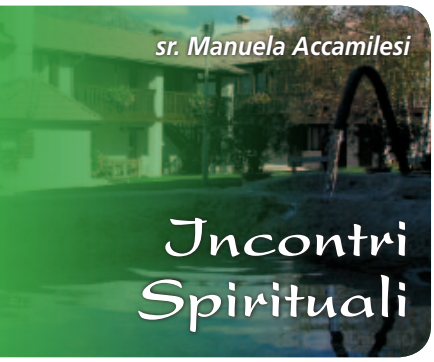
Dall'ultimo numero uscito, riprendiamo a sfogliare le pagine del diario del Centro. I sentimenti che nascono sono sempre di gratitudine e meraviglia per tante persone accolte e incontrate, per aver percorso con esse un tratto di cammino.
Vogliamo condividere con i lettori la vita del centro in questi ultimi mesi.

NOVEMBRE

Giovedì 17: scuola di preghiera in preparazione al cammino E.V.O. (Esercizi nella Vita Ordinaria).
Venerdì 18: conferenza culturale con la prof. Marzia Rosti che ha presentato un approfondimento sull'Argentina nei suoi aspetti storici, politici, economici e culturali.
Venerdì 18-sabato19: incontro degli operatori del Vicariato di Fonzaso (diocesi di Padova).
Venerdì 18 - domenica 20: esercizi per coppie e famiglie sullo stile ignaziano; all'Oasi ritiro per i giovani delle parrocchie di Duomo-Loreto di Belluno.
Sabato 19: catechesi degli adulti sull'esortazione del Papa "*Amoris Laetitia*"; incontro Vita di Incontro Matrimoniale.
Domenica 20: ritiro per i cresimandi di Farra d'Alpago (BL) con i genitori; nel pomeriggio incontro dei giovani della diocesi di Belluno-Feltre che hanno vissuto la GMG a Cracovia.
Martedì 22: incontro del gruppo E.V.O. (Esercizi nella Vita Ordinaria) sullo stile ignaziano.
Giovedì 24: incontro di formazione per i diaconi permanenti della diocesi di Belluno-Feltre.
Sabato 26: incontro per giovani organizzato dal Centro dal titolo *"#stepdown… per essere luce del mondo"*.
Sabato 26-domenica 27: attività di alcune scout di Follina (TV); all'Oasi ritiro per l'ACR (Azione Cattolica Ragazzi) del Vicariato di Noale (VE).
Domenica 27: ritiro di Comunione e Liberazione.

DICEMBRE

Sabato 3-domenica 4: all'Oasi ritiro per l'Azione Cattolica di Camposampiero (PD).
Domenica 4: conferenza con il prof. Mario Dal Bello che ha presentato il volume *"Guido Reni. Le armonie"*.
Lunedì 5-sabato 10: all'Oasi campo di formazione metodologica scout E/G Agesci - Veneto.
Venerdì 9-sabato 10: incontro per la parrocchia di Lugo di Grezzana (VR).
Sabato 10: incontro per il gruppo che approfondisce, una volta al mese, la spiritualità di Papa Luciani.
Domenica 11: ritiro per un gruppo di preghiera di Santa Giustina; ritrovo mensile di Incontro Matrimoniale; ritiro per la parrocchia di San Gregorio.
Mercoledì 14-venerdì 16: Esercizi spirituali di Avvento, sullo stile ignaziano, proposti da don Francesco De Luca al pomeriggio e ripetuti in orario serale.
Giovedì 15: ritiro per il clero; nel pomeriggio: consiglio presbiterale della diocesi di Belluno-Feltre.
Sabato 17 - domenica18: ritiro spirituale per fidanzati dell'Azione Cattolica di Treviso.
Sabato 17: catechesi degli adulti sull'esortazione del Papa "*Amoris Laetitia*".
Domenica 18: ritiro per l'UNITALSI della diocesi di Belluno-Feltre.
Lunedì 19: scambio di auguri natalizi con il personale e i volontari del Centro.
Martedì 20: ritiro in preparazione al Natale per i ragazzi delle medie della parrocchia di San Gregorio nelle Alpi (BL); incontro del gruppo E.V.O. (Esercizi nella Vita Ordinaria) sullo stile ignaziano.
Martedì 27-giovedì 29: incontro per la comunità neocatecumenale di Chiampo (VI).
Martedì 27-venerdì 30: proposta di spiritualità per giovani, organizzata dal Centro, dal titolo *"Come lievito nella pasta"*; all'Oasi soggiorno per il gruppo dei giovani della parrocchia di Longarone (BL).
Sabato 31-domenica 1



20 gennaio 2017: la veglia ecumenica con il Vescovo e due sacerdoti ortodossi, uno del patriarcato russo, l'altro rumeno.

gennaio: all'Oasi gruppo della parrocchia di San Domenico di Padova.

GENNAIO

Lunedì 2-giovedì 5: all'Oasi gruppo della parrocchia di Vigonza (PD).
Martedì 3-giovedì 12: soggiorno di un gruppo di brasiliani.
Mercoledì 4: ritrovo di alcuni sacerdoti focolarini della diocesi di Belluno-Feltre.
Sabato 7: incontro per il gruppo che approfondisce, una volta al mese, la spiritualità di Papa Luciani.
Sabato 7-domenica 8: all'Oasi gruppo della parrocchia di Nervesa della Battaglia (TV).
Martedì 10: incontro del gruppo E.V.O. (Esercizi nella Vita Ordinaria) sullo stile ignaziano.
Giovedì 12: scuola di preghiera in preparazione al cammino E.V.O. (Esercizi nella Vita Ordinaria).
Venerdì 13: incontro Vita di Incontro Matrimoniale.
Domenica 15: ritiro per i cresimandi della parrocchia di Don Bosco (Belluno) con i genitori; incontro di alcune coppie di Incontro Matrimoniale.
Domenica 15-sabato 21: Esercizi spirituali ignaziani aperti a tutti, guidati da padre Renato Colizzi, don Francesco De Luca ed equipe.
Giovedì 19: gruppo di preghiera di Santa Giustina (BL).
Venerdì 20: celebrazione ecumenica nella settimana di preghiera per l'unità dei cristiani.
Sabato 21: ritiro per i bambini della prima confessione di Seren del Grappa e Rasai (BL); catechesi degli adulti sull'esortazione del Papa "*Amoris Laetitia*".
Domenica 22: ritiro per i cresimandi di Cornuda, Covolo e Nogarè (TV) con i genitori.
Martedì 24: incontro del gruppo E.V.O. (Esercizi nella Vita Ordinaria) sullo stile ignaziano.
Giovedì 26: incontro degli uffici pastorali di Curia della diocesi di Belluno-Feltre.
Sabato 28: ritiro per i cresimandi di Orzes (BL); incontro per giovani organizzato dal Centro dal titolo *"#stepdown… per essere luce del mondo"*.
Domenica 29: ritrovo dei giovani volontari dell'ODAR (Opera Diocesana Assistenza Religiosa) della diocesi di Belluno-Feltre.
Sabato 28-domenica 29: all'Oasi gruppo parrocchiale di Lancenigo (TV).

FEBBRAIO

Mercoledì 1: ritrovo di alcuni sacerdoti focolarini della diocesi di Belluno-Feltre.
Venerdì 3: ritiro per i bambini della prima confessione comunione di Calalzo (BL).
Domenica 5: ritiro per i cresimandi di Chies d'Alpa-

10-11 marzo: i cresimandi di Lozzo di Cadore, insieme a Gesù, presentano a Dio la loro vita. Poi tutti attorno a san Francesco.

go e Lamosano (BL) con i genitori.
Venerdì 3-domenica 5: week-end di Incontro Matrimoniale per gli sposi.
Martedì 7: incontro del gruppo E.V.O. (Esercizi nella Vita Ordinaria) sullo stile ignaziano.
Giovedì 9: incontro del Vescovo Renato Marangoni con i sacerdoti che guidano più parrocchie.
Sabato 11: ritiro per i cresimandi di Cesiomaggiore e Soranzen; incontro per il gruppo che approfondisce, una volta al mese, la spiritualità di Papa Luciani.
Domenica 12: incontro di alcune coppie di Incontro Matrimoniale.
Giovedì 9-domenica 12: Esercizi spirituali ignaziani brevi aperti a tutti, guidati da suor Gabriella Mian ed equipe.
Giovedì 16: scuola di preghiera in preparazione al cammino E.V.O. (Esercizi nella Vita Ordinaria); gruppo di preghiera di Santa Giustina (BL).
Venerdì 17: incontro dell'Associazione Portaperta.
Sabato 18: catechesi degli adulti sull'esortazione del Papa "*Amoris Laetitia*"; ritrovo mensile di Incontro Matrimoniale.
Domenica 19: ritiro per i cresimandi di Mas-Peron, Lamon e Sovramonte (BL); ritrovo post week-end sposi di Incontro Matrimoniale.
Venerdì 17-domenica 19: Esercizi brevi per coppie e famiglie, sullo stile ignaziano, guidati dalla coppia Giada e Alberto Tosetto, padre Sergio Cavicchia, don Francesco De Luca.
Domenica 19- mercoledì 22: corso di approfondimento sul tema del discernimento guidato da suor Maria Paola Aiello e don Francesco De Luca.
Martedì 21: incontro del gruppo E.V.O. (Esercizi nella Vita Ordinaria) sullo stile ignaziano.
Giovedì 23: incontro di formazione per i diaconi permanenti della diocesi di Belluno-Feltre; incontro del Vescovo Renato Marangoni con i sacerdoti che guidano più parrocchie.
Sabato 25: incontro per giovani organizzato dal Centro dal titolo *"#stepdown… per essere luce del mondo"*.
Domenica 26: ritiro per i cresimandi di Santa Giustina (BL); incontro per un gruppo della parrocchia di Revine Lago (TV).
Sabato 25-domenica 26: incontro per un gruppo di giovani di Padova.

MARZO

Mercoledì 1: ritiro per i cresimandi di Calalzo (BL).
Venerdì 3: la parrocchia di S. Giustina vive qui al Centro la seconda serata degli incontri: *"Dello Spirito e di comunità"* organizzati in contemporanea per tutta la diocesi di Belluno-Feltre.
Domenica 5: ritiro per i cresimandi di Antole e Sois.
Mercoledì 8: ritrovo di alcuni sacerdoti focolarini della diocesi di Belluno-Feltre.
Giovedì 9: consiglio presbiterale della diocesi di Belluno-Feltre; gruppo di preghiera di S. Giustina (BL).
Sabato 11: incontro per il gruppo che approfondisce, una volta al mese, la spiritualità di Papa Luciani; Incontro Vita di Incontro Matrimoniale.
Sabato 11-domenica 12: ritiro per i cresimandi di Lozzo di Cadore (BL).
Martedì 14-venerdì 17: Esercizi spirituali di Quaresima, sullo stile ignaziano, proposti da don Francesco de Luca al pomeriggio e ripetuti in orario serale.
Mercoledì 15-giovedì 16: incontro dei direttori degli uffici catechistici del Triveneto.

Giovedì 16: associazione Portaperta.
Venerdì 17-domenica 19: all'Oasi giovani animatori della parrocchia di Riese Pio X (TV).
Sabato 18-domenica 19: gruppo giovani della parrocchia di Vallio di Roncade (TV); ritiro per i fidanzati dell'Azione Cattolica di Treviso.
Sabato18: ritiro per i bambini della prima comunione di una parrocchia di Vittorio Veneto (TV); ritiro per i bambini della prima confessione di Seren del Grappa (BL); momento di preghiera con una classe del catechismo di Santa Giustina (BL); catechesi degli adulti sull'esortazione del Papa "*Amoris Laetitia*".
Domenica 19: ritiro per i cresimandi di Seren del Grappa e Rasai (BL) con i genitori; ritiro di un gruppo del Rinnovamento dello Spirito della diocesi di Belluno-Feltre; ritiro per i ragazzi di Boscariz (BL); ritiro di Quaresima per il gruppo di Comunione e Liberazione della diocesi di Belluno-Feltre.
Martedì 21: incontro del gruppo E.V.O. (Esercizi nella Vita Ordinaria) sullo stile ignaziano.

2 marzo: le parrocchie di Santa Giustina e Cergnai al centro per le giornate di inizio della Quaresima.

A COL CUMANO MAURO MAZZA, GIÀ DIRETTORE DI RAIUNO E DEL TG2

Mauro Mazza, ex direttore del Tg2, di RaiUno e RaiSport, è stato ospite sabato 16 luglio della rassegna culturale "Illustrissimi" del Centro Papa Luciani di Santa Giustina, dove ha presentato il suo romanzo "Il destino del papa russo", dell'editore Fazi di Roma. Mauro Mazza è nato a Roma nel 1955. Ha pubblicato numerosi saggi di letteratura, televisione e cultura politica. Questo è il suo secondo romanzo. Con il primo, L'albero del mondo (Fazi, 2012), ha vinto il premio Acqui Storia. Una conversazione che ha visto il pubblico seguire attentamente l'esposizione di Mazza, un "romanzo nato dalla naturale consapevolezza che verrà un giorno, speriamo molto lontano, in cui la Chiesa Cattolica dovrà affrontare la successione di Papa Bergoglio, un pontificato impegnativo, incisivo e divisivo per come di sta dipanando. Ho immaginato, questa è pura ricostruzione fantastica e romanzesca, che il prossimo papa fosse un vescovo, nativo di San Pietroburgo, amico e coetaneo di Putin. Un rapporto che immagino possa portare ognuna per la parte propria, rispettivamente politica per Putin e spirituale per il nuovo papa Metodio, all'unità della Chiesa cattolica con la Chiesa ortodossa" ha ricordato l'autore. Questo percorso, già stato avviato dallo storico incontro di Cuba tra papa Francesco e il patriarca Kirill, deve però fare passi celeri perché, come ricordava San Giovanni Paolo II, solo se il cristianesimo respirerà a due polmoni (cattolicesimo e ortodossia) sarà possibile affrontare le sfide del nostro tempo e di domani, altrimenti il cristianesimo perderà la sua battaglia di speranza per riconvertire l'Occidente e l'Europa andrà da un'altra parte senza più il cristianesimo. Dopo l'incontro pubblico un momento conviviale alla Locanda Baita "A L'Arte" di San Gregorio nelle Alpi.

La rassegna culturale da luglio a dicembre 2016 sostenuta da "Reteventi"

Due le edizioni per il premio "Giovanni Paolo I" nella sezione musica

ENNIO MORRICONE, INSEGUENDO QUEL SUONO. LA MIA MUSICA, LA MIA VITA

Si è tenuta sabato 30 luglio 2016 la cerimonia del premio "Giovanni Paolo I": il riconoscimento per la sezione musica è stato consegnato ai compositori m.° Ennio Morricone (Oscar 2016 alla miglior colonna sonora originale per The Hateful Eight di Quentin Tarantino) e m.° Alessandro De Rosa. Nel corso della serata è stato anche presentato il libro "Inseguendo quel suono. La mia musica, la mia vita" (ed. Mondadori). Il m.° Morricone, impossibilitato a presenziare, ha fatto pervenire un messaggio audio: "La prima cosa che viene in mente ricevendo questo premio è il dispiacere che tutti abbiamo avuto per la morte di Giovanni Paolo I, un papato cosi semplice, così breve, quasi sfuggendo da qualsiasi giudizio se non la sua bontà e la sua fede che ha dimostrato nel poco tempo che abbiamo avuto per apprezzarle. Per questo riconoscimento alla mia professione ringrazio il Centro di spiritualità e cultura Papa Luciani, il Comune di Santa Giustina e il dott. Michelangelo De Donà e tutte le altre realtà istituzionali coinvolte. Io credo facendo una professione così concentrata, essendo io concentrato in questa scrittura di musica sia assoluta e sia di cinema mai penso a ricevere delle onorificenze ma questa mi fa particolarmente piacere perché legata a papa Giovanni Paolo I e perché al terzo suo successore, papa Francesco, ho dedicato una messa per me importante. Ecco questo volevo dire per ringraziarvi di tutto, di questo onore che mi avete fatto, grazie a tutti". E' seguito l'applauso del pubblico mentre la consegna delle targhe e delle pergamene è stata effettuata dal direttore del Centro don Francesco de Luca e dal vicesindaco Angela Bortolin. Alessandro De Rosa, compositore diplomatosi in Olanda al Conservatorio Reale dell'Aja, ha presentato come è nata l'idea di questo libro e come è avvenuto l'incontro con il m.° Morricone. "Il progetto è nato nel 2012 quando andai a casa sua mi diedi uno scritto sulla musica e vidi concetti che potevano essere ulteriormente esplorati. Da allora iniziarono le nostre conversazioni che si concretizzarono in uno scritto corposo e l'8 maggio 2015 mi recai da lui per avere l'approvazione. Ecco quindi il frutto di questo dialogo sulla sua vita, sulle sue opere e sul suo pensiero si concretizzò" racconta De Rosa che aggiunge: "in realtà ebbi l'occasione di conoscere Morricone già nel maggio 2005 quando gli chiesi di diventare mio maestro di composizione e lui mi indicò qualche nome perché lui non ne aveva il tempo". E il m.° Morricone così scrive: "Si tratta senza ombra di dubbio del miglior libro che mi riguarda, il più autentico, il più dettagliato e curato. Il più vero". Dopo l'incontro al Centro Papa Luciani la cena con l'autore presso la locanda baita "A l'Arte" di San Gregorio nelle Alpi.

LA SAGRADA FAMILIA E GAUDÌ

L'arcivescovo emerito di Barcellona, il card. Lluis Martinez Sistach, è intervenuto venerdì 16 settembre per la presentazione del libro, e "Gaudí. L'uomo, l'artista, il cristiano" (Libreria Editrice Vaticana). L'alto prelato, anche con il supporto di alcune immagini proiettate all'inizio della serata, ha presentato gli aspetti architettonici e artistici della basilica della Sagrada Familia, il maestoso monumento situato nel cuore di Barcellona (Catalogna), soffermandosi sulla figura di Antoni Gaudí, il geniale architetto che seppe infondere in questo luogo sia la più pura espressione del suo talento sia la sua fervente fede cristiana. Gaudí, definito il "Dante dell'architettura", ebbe l'intuizione di portare fuori, sulle tre facciate della basilica, i retabli, quelle che in spagnolo sono le pale d'altare, raffiguranti i momenti più importanti della fede cristiana, prefigurando la proposta di papa Francesco di "una Chiesa in uscita", di uscire dalle chiese per andare verso le peri-

ferie. Benedetto XVI fece la sua visita nel 2010 per celebrare la dedicazione del tempio e Papa Francesco nel 2013 ha scelto la basilica della Sagrada Familia di Barcellona quale uno dei tre templi maggiori del mondo per i pellegrinaggi e per le preghiere delle famiglie. Il card. Martinez Sistach ha ricordato che la Sagrada Familia, grande opera ancora incompiuta, ogni anno visitata da 4 milioni di persone, dovrebbe vedere il termine dei lavori nel 2026, nel centenario della morte di Gaudí. Tra le culture e le politiche laiciste presenti in molte società, questa realtà, frutto della fede di un popolo che dal 1882 ha mantenuto la volontà di erigere la Sagrada Familia, sottolineando il valore positivo e la presenza della religione nella società, nella cultura e nell'arte. Martinez Sistach è stato creato cardinale da Benedetto XVI nel Concistoro del 2007 ed ha partecipato al conclave del marzo 2013 che ha eletto Papa Francesco. L'alto prelato è stato anche a Canale d'Agordo accolto dal parroco don Mariano Baldovin e dal sindaco Rinaldo De Rocco, dove ha visitato la chiesa e il museo Albino Luciani accompagnato dal direttore Loris Serafini. L'iniziativa, che ha ricevuto il patrocinio dell'ambasciata di Spagna in Italia, è stata organizzata in collaborazione con la Libreria Editrice Vaticana, il Comune di Santa Giustina, RetEventi 2016-Provincia di Belluno-Regione del Veneto, Ordine degli architetti e Fondazione Architettura Belluno Dolomiti, associazione "Fondaco per Feltre", "Campedel – animatori turistici Belluno".

IL CONCERTO DEL PIANISTA-CARDINALE BALDISSERI

Sabato 24 settembre si è tenuto l'incontro con il cardinale Lorenzo Baldisseri, segretario del Sinodo dei Vescovi. Un appuntamento particolarmente atteso perché ha riunito in sé un concerto per pianoforte e la consegna del premio "Giovanni Paolo I" all'alto prelato. A porgere il saluto introduttivo il presidente del Circolo Culturale Bellunese Sandro De Vecchi e il direttore della Fondazione Papa Luciani Loris Serafini. E' seguita l'intervista al card. Baldisseri sulla sua passione per la musica, su come la concilia con gli impegni in Vaticano (si esercita due ore al giorno) e sul ruolo avuto dalla musica nella sua attività di diplomatico della Santa Sede (39 anni all'estero, tra gli altri in Brasile, Haiti, Paraguay, India, Nepal). Chopin è il compositore al quale si sente più legato. Il card. Baldisseri si è esibito di fronte a papa Ratzinger a Castelgandolfo e una volta con papa Francesco a conclusione del Sinodo dei vescovi sulla famiglia: "Bergoglio venne nei nostri uffici Essendo guasto l'ascensore il Santo Padre salì a piedi le scale: era stanchissimo. Dopo averlo fatto accomodare nel mio studio gli suonai al pianoforte alcuni brani, tra cui il tango-cancion Adiòs Nonino di Piazzolla, che è inserito nel cofanetto Florilegio musicale edito dalla Libreria Editrice Vaticana". Un legame forte quello con papa Bergoglio, infatti il card. Baldisseri è stato segretario del collegio cardinalizio e del Conclave che la sera del 13 marzo 2013 ha eletto Papa Francesco, il quale prima di affacciarsi alla loggia centrale della basilica Vaticana per benedire i fedeli, gli pose sul capo lo zucchetto rosso porpora, preannunciando così la sua nomina cardinalizia, avvenuta nel 2014. Il card. Baldisseri è anche curatore del volume "La vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo" dove sono presentati i contenuti proposti, discussi e approvati dalla XIV assemblea del Sinodo dei Vescovi. "Si tratta di strumento fondamentale - ha ricordato il cardinale - per conoscere a fondo il procedimento di questa assemblea e i suoi contenuti alla radice del documento del papa Amoris laetitia". Dopo l'intervista un gradito e apprezzato concerto concerto per pianoforte con un programma intenso: Ave Maria di Caccini, Fanatasia III in Re minore K 397 di Mozart, Asturias di Albèniz, Clair de Lune di Debussy, Valzer del dolore di Villa Lobos, Adiós Nonino di Piazzolla, Polacca n. 13 in La minore di Oginski, Polacca op. 26, n. 1 in Do diesis minore di Chopin e Preludio in Do diesis minore, op. 3, n. 2 di Rachmaninoff. Al termine il direttore del Centro Papa Luciani don Francesco De Luca e il vicesindaco di Santa Giustina Angela Bortolin hanno consegnato la targa e la pergamena del premio (sezione musica), giunto alla decima edizione. Domenica mattina, 25 settembre, il cardinale Baldisseri ha celebrato la santa Messa nella chiesa di Santa Giustina, accolto dall'arciprete don Gianni Trevisan e dal cappellano don Giuseppe Bratti.

DUE LEZIONI CON DOCENTI DELL'UNIVERSITÀ. A TEMA LA LIBERTÀ RELIGIOSA NEGLI USA E L'ARGENTINA

Doppio appuntamento nel bellunese per due docenti universitarie. La prof.ssa Pamela Harris, della John Cabot University di Roma, è intervenuta sul tema della libertà religiosa in un confronto tra Italia e Stati Uniti il 4 novembre a Santa Giustina e il 5 novembre nella sala formazione Ascom di Belluno. Pamela Harris ha studiato a Berkeley e alla Harvard Law School, è prorettore agli affari accademici e Presidente del Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali alla John Cabot University dove tiene corsi di diritto internazionale, diritto costituzionale, governo americano e teoria politica. I due incontri hanno sviluppato il tema della esternazione pubblica dei simboli religiosi, dell'evoluzione del pensiero della Chiesa al riguardo e il confronto tra Italia e Stati Uniti.

Il 18-19 novembre nuovo doppio incontro con la presentazione del volume "Argentina"

> CONTINUA A PAG. 16

4 novembre 2016: la prof.sa Pamela Harris della John Cabot University di Roma.

> CONTINUA DA PAG. 15

(il Mulino) da parte dell'autrice, la prof.ssa Marzia Rosti, docente di Storia dell'America Latina presso l'Università degli Studi di Milano. L'Argentina, repubblica democratica federale con circa 40 milioni di abitanti, è stata teatro di vicende politiche che hanno avuto rilievo ed eco internazionali. Terra di forte immigrazione, dal 1946 al 1955 ha visto l'affermarsi del movimento peronista, singolare al punto da divenire una variante di scuola dei modelli autoritari. Vent'anni di tensioni politiche condussero poi nel 1974 al golpe del generale Videla. Sotto la dittatura, durata fino al 1983, anno della sconfitta nella guerra per le Falkland, le opposizioni vennero represse con metodi che la storia chiamerà «Guerra sporca»: circa 30.000 furono le persone torturate, uccise o disperse nell'Oceano. Sono i desaparecidos, una ferita profonda ancora viva. L'Argentina, a differenza del Cile e del Sudafrica, non ha percorso infatti la strada del perdono e dell'amnistia e molti processi sono ancora in corso.

I quattro incontri sono stati organizzati con il sostegno dell'Istituto Da Vinci di Belluno e con il patrocinio dell'Ordine degli Avvocati.

A TRICHIANA CON L'ATTORE FRANCESCO MARTINO

L'associazione socio-culturale "Le Fregole" e il centro Papa Luciani hanno proposto sabato 3 dicembre presso la sala del centro San Felice di Trichiana una serata dal titolo "La congiura di Hitler. Il rapimento di Pio XII". Ospiti dell'incontro Mario Dal Bello (giornalista e scrittore, autore del libro dall'omonimo titolo dell'incontro, edito da Città Nuova) e Francesco Martino (attore), con la partecipazione del Coro "Oio". Il prof. Dal Bello ha proposto un racconto avvincente e storicamente fondato su una vicenda avvolta nel mistero che sorprende e appassiona: il piano pensato e progettato da Hilter nel 1943 e affidato al generale Wolff di deportare papa Pio XII e alcuni membri della Curia vaticana in Germania. Un evento fino ad ora poco noto all'opinione pubblica, venuto alla luce da diversi documenti, fra cui le lettere informative che arrivavano al papa da varie fonti, anche militari, su quanto stava accadendo a Roma e non solo. L'episodio è poco noto perché l'ostilità contro Pio XII tuttora porta diversi storici o giornalisti tendenziosi a nascondere o minimizzare i pericoli reali passati dal papa sul suo lungo pontificato durante la seconda guerra mondiale. Il giovane attore Francesco Martino (di recente sullo schermo di Raiuno con la fiction "Catturandi. Nel nome del padre", attore coprotagonista del docufilm "Fango e gloria") ha risposto alle domande sulla sua attività nel mondo del cinema e della televisione proponendo poi la lettura di alcuni brani.

4 dicembre: il prof. Mario Dal Bello presenta il volume su Guido Reni.

INCONTRI CON L'ARTE: GUIDO RENI

Un ulteriore e nuovo tassello dell'appassionante viaggio realizzato per monografie tra i protagonisti della pittura europea. Domenica 4 dicembre a Col Cumano la presentazione del volume "Guido Reni. Le armonie" (Libreria Editrice Vaticana) di Mario Dal Bello, docente di storia dell'arte presso la Pontificia Università Lateranense. Il volume, che ripercorre l'opera di Guido Reni, scegliendo di raggruppare i dipinti per temi mostra la versatilità del "divino" pittore che oscilla dalla ritrattistica alla mitologia, dalla favola al tema sacro mettendo a fuoco i diversi aspetti della poetica di un pittore che "parla esclusivamente di immortalità".

19 novembre 2016: la prof. Marzia Rosti presenta il volume "Argentina".

humilitas papa Luciani

Sede:
Centro Papa Luciani,
Via col Cumano, 1
32035 Santa Giustina (BL)
Tel. 0437.858324 • Fax 0437.857105
www.papaluciani.it/papaluciani.html
email: centro@papaluciani.it

Adesione:
offerta libera tramite
C.C.P.: n. 10290328
IBAN:
IT59 P076 0111 9000 0001 0290 328
(dall'estero) BIC/SWIFT: BPPIITRRXXX

Direttore responsabile:
Mario Carlin
Segretario di redazione:
Francesco De Luca

Hanno collaborato:
suor Manuela Accamilesi, Laura Busin, Michelangelo De Donà, Stefania Falasca, don Davide Fiocco, don Giacomo Mazzorana, Marco Rosa, Tatiana Prinzivalli, don Adalberto Rzeminski, Loris Serafini.